

*Arte dei giardini
& biodiversità*

ARCHIVIO FEDERALE SVIZZERO, BERNA

PRESERVARE LE PECULIARITÀ DEI GIARDINI STORICI



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ufficio federale della cultura UFC
Ufficio federale dell'ambiente UFAM
Ufficio federale delle costruzioni e
della logistica UFCL



Vista storica della configurazione originaria (foto senza data).



Il prato fiorito davanti all'ingresso principale.



La parte seminaturale del pendio ovest.

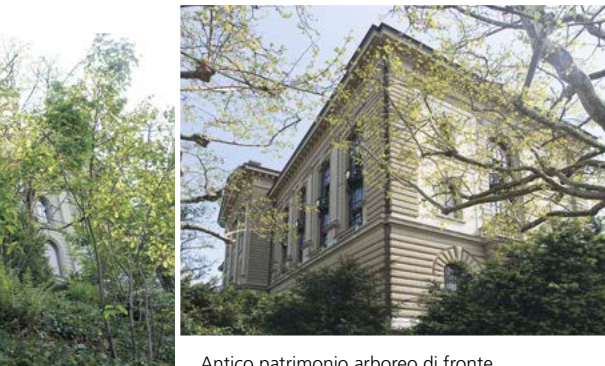
L'AREA VERDE DELL'ARCHIVIO FEDERALE

È nel 1899 che l'architetto Theodor Gohl realizzava, in stile neorinascimentale, l'Archivio federale. Gli spazi esterni, secondo la mentalità dell'epoca, avevano una funzione rappresentativa e dovevano avere lo stile dei giardini paesaggistici inglesi. L'accesso principale sul lato est era costituito da un vialetto ricoperto di ghiaia e da due superfici verdi geometriche e simmetriche.

Tre anni dopo lo stesso architetto progettava, accanto all'Archivio federale, un edificio per la Topografia. La disposizione ad angolo degli edifici lasciava uno spazio laterale aperto, tenuto a verde, che in origine era in stile neoclassico misto e ricco di piante. Conifere autoctone ed esotiche adornavano gli angoli dei viali delimitati da pietre di cava, mentre aiuole di fiori e rosai decoravano l'accesso principale; cespugli bassi e conifere accompagnavano una recinzione di ferro battuto.

Nel corso degli anni il magnifico patrimonio arboreo del sito continuò a ridursi costantemente a causa dei lavori di ristrutturazione effettuati su vialetti ed edifici; scomparvero i tappeti ornamentali lungo l'accesso principale e fu rimossa la recinzione, insieme alle piante adiacenti ad essa. Negli anni '50 e '60, come si usava allora, al loro posto furono sistemate aiuole, direttamente davanti alle facciate, mentre sulle scarpate furono messe a dimora piante di facile manutenzione, come il cotognastro (*Cotoneaster*) e il caprifoglio (*Lonicera*).

Negli anni '80 il sito veniva ampliato con la costruzione di un deposito sotterraneo. Con i lavori andava distrutto il giardino, e l'architetto paesaggistico Franz Vogel Junior, incaricato del suo ripristino, si è trovato a ideare l'aspetto che avrebbe dovuto avere il nuovo giardino. L'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAPF), oggi UFAM, Ufficio federale dell'ambiente, che nel frattempo si era trasferito nell'edificio della Topografia, si espresse a favore di una configurazione seminaturale. L'UFAPF voleva così lanciare un segnale applicando anche



Antico patrimonio arboreo di fronte all'ala sud dell'edificio.



Lauroceraso sulla scarpata.

alla propria sede amministrativa i principi ispiratori della sua politica ambientale.

L'architetto paesaggistico bernese non si limitò quindi a piantare nuovi alberi e siepi e a realizzare aiuole ornamentali, ma dispose anche la semina, sull'accesso principale, di un vasto prato fiorito, che si può ammirare ancora oggi. Il prato non solo è bello da vedere, ma mostra anche come sia possibile ridurre i costi di manutenzione di un'area, attraverso una configurazione seminaturale. A differenza di un tappeto erboso, il prato estensivo non ha bisogno di tosature frequenti, né di essere concimato o irrigato.

Per mantenere nel tempo il valore del sito e garantire la conservazione delle specificità architettoniche delle diverse epoche, la Confederazione ha messo a punto un progetto di manutenzione programmata che prevede il ritorno del sito, nel tempo, a un aspetto che si avvicini il più possibile alla configurazione originale. Per questo si è ricorso maggiormente alla messa a dimora di vegetazione autoctona, la quale non solo è un'alternativa visivamente equivalente a quella esotica, ma offre anche cibo, rifugio e possibilità di nidificare a molti insetti, uccelli e altri piccoli animali. Nella ristrutturazione del giardino dovranno essere mantenuti, in futuro, molti degli elementi introdotti negli anni '80 – soprattutto il prato fiorito, con la sua elevata qualità ecologica.

«Nella ristrutturazione del giardino dovranno essere mantenuti, in futuro, molti degli elementi introdotti negli anni '80 – soprattutto il prato fiorito, con la sua elevata qualità ecologica.»


Su questa scarpata, in base al progetto di manutenzione programmata, la vegetazione predominante, ovvero i cespugli di cotognastro (*Cotoneaster*) e lauroceraso (*Prunus laurocerasus*), saranno sostituiti da cespugli autoctoni, messi a dimora sotto una copertura vegetale. Alcune aree sono già state ripulite e rimboschite con peri di monte (*Amelanchier*). Gli arbusti di lauroceraso furono piantati negli anni '50; all'epoca erano di moda, anche perché sono robusti, sempreverdi e richiedono pochissima manutenzione. La specie, però, si è rivelata invasiva; soprattutto nei boschi, essa inibisce la biodiversità autoctona. Per questo il lauroceraso è inserito nella lista nera svizzera delle piante invasive. Non contribuendo sostanzialmente a preservare il valore storico dell'area, tale pianta viene sradicata e non più messa a dimora.



**ARCHIVIO
FEDERALE**

Gli arbusti lungo la Kirchenfeldstrasse, soprattutto il bosso (*Buxus sempervirens*), furono piantati negli anni '80. Nel frattempo sono cresciuti talmente tanto da aver formato una fitta bosaglia. La vegetazione arbustiva è importante per gli uccelli. In base al progetto di manutenzione programmata, la bosaglia dovrebbe essere un po' diradata, al fine di permettere anche la crescita di erba nel sottobosco.





I parcheggi e le vie di circolazione sono ricoperti di ghiaia o rinforzati con mattoni forati da giardino; questi consentono l'assorbimento dell'acqua piovana, che rimane così nel ciclo naturale. Sulle superfici rivestite con questi mattoni possono crescere alcune specie robuste, in grado di fungere da habitat per piccoli animali. I mattoni, inoltre, in estate si riscaldano meno dell'asfalto, contribuendo quindi al miglioramento del microclima.

**UFFICIO FEDERALE DI
TOPOGRAFIA**



Creare sculture arboree non è solamente un'arte, ma anche un modo per garantire un habitat per farfalle, api, vespe e altri insetti, che trovano rifugio all'interno di esse. La varietà delle specie di piccoli animali viene favorita anche dalla presenza di strutture naturali come mucchi di rami, ceppi e cumuli di pietre.



Dopo la costruzione del magazzino sotterraneo negli anni '80, sulla vasta superficie libera fu creato un prato seminaturale. L'UFAFP impose questa scelta contro progetti che volevano ripristinare il giardino originario. I prati fioriti estensivi non sono solo belli da vedere, ma hanno anche un alto valore ecologico come habitat per piante e piccoli animali, che in Svizzera, dove il territorio è sfruttato intensamente, incontrano non poche difficoltà.

25m





Felce maschio (*Dryopteris filix-mas*) sul pendio ovest, ricco di zone d'ombra.



Un'ape si posa su un fiordaliso stoppione (*Centaurea jacea*).



Erba medica (*Medicago sativa*) nel prato.

PREMESSA

Da quando è diventato sedentario, l'uomo ha iniziato a realizzare giardini – sia per il suo sostentamento, sia per il suo piacere o per ragioni di rappresentazione. Oggi la cultura dei giardini vanta una lunga storia, caratterizzata da avvenimenti e sviluppi politici, economici, tecnici, sociali e artistici.

La ricca cultura dei giardini in Svizzera è testimoniata dai parchi dei castelli e dai giardini delle ville o di quelli rurali, dalle città giardino, dai giardini aziendali, dai viali alberati e dai cimiteri, dagli istituti scolastici e dagli impianti sportivi. Su iniziativa di ICOMOS Suisse, alcuni anni or sono degli esperti hanno realizzato un elenco sistematico dei giardini storici della Svizzera che comprende oltre 30 000 siti.

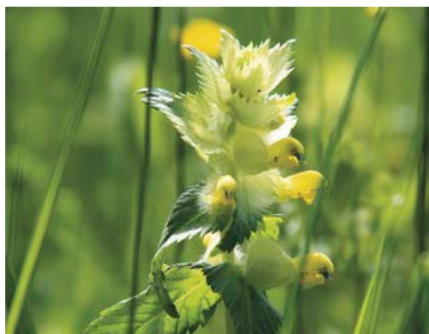
Ognuno di questi giardini ha un suo proprio «percorso», avviato dai suoi fondatori e influenzato, successivamente, dai fruitori di questi spazi verdi e da vari altri fattori. La genesi dei giardini la si riconosce ancora in

essi ed è spesso rivelata dalle varie stratificazioni. Un attento osservatore è in grado di riconoscere, dalla struttura e dal tipo di piante, le intenzioni di chi lo ha creato e gli effetti delle varie epoche. La configurazione di un giardino e le piante presenti in esso ci dicono molto sulle persone che vi hanno lavorato e sul periodo storico in cui sono vissute.

I giardini di particolare valore storico-culturale, artistico o urbanistico fanno parte dei monumenti storici e della nostra identità culturale; perciò vanno studiati e conservati. La loro corretta gestione gioca un ruolo decisivo in questo senso, ed è a tale scopo che architetti paesaggisti esperti nella conservazione del patrimonio compilano, di regola, un progetto di manutenzione programmata che stabilisce le peculiarità del parco o del giardino in questione e indica il modo per mantenerlo o, se necessario, per svilupparlo ulteriormente. Gli esperti non tengono solo conto degli aspetti che riguardano la



Latte di gallina ad ombrella (*Ornithogalum umbellatum*) fra le erbe.



Cresta di gallo comune (*Rhinanthus alectorolophus*) nel prato fiorito.

conservazione del monumento, ma anche delle esigenze odierne della sua fruizione, delle disponibilità finanziarie e delle questioni legate alla protezione dell'ambiente e alla tutela della natura.

I giardini storici sono composti per lo più da piante, quindi da materia vivente, che muore e che va rinnovata. La chiave per conservare a lungo un giardino storico è la manutenzione differenziata, che implica anche che si

prendano decisioni – ad esempio, quali strati storici mantenere o ripristinare e dove intervenire con provvedimenti mirati. I piani di manutenzione programmata dei giardini storici si basano sul principio della conservazione della sostanza, ma prevedono, allo stesso tempo, la sostituzione delle piante vecchie al momento opportuno e i rinnovamenti ciclici, nel rispetto della storia e del carattere del giardino, in modo da garantirne, parallelamente, la fruibilità a lungo termine, che implica anche il sostegno della biodiversità autoctona.

L'architettura di molti giardini storici si basa essenzialmente sull'impiego di piante esotiche provenienti da altre parti del mondo, che costituiscono una parte importante della nostra cultura dei giardini e che, con i loro colori e le loro forme particolari, arricchisco-

«È necessario rispettare la storia e il carattere dei giardini e, parallelamente, garantire la loro fruibilità a lungo termine, sostenendo la biodiversità autoctona.»

BIBLIOGRAFIA

Fröhlich, M.: Das Schweizerische Bundesarchiv in Bern. Schweizerischer Kunstführer GSK. Berna, 1999 (solo in tedesco)

Ufficio federale delle costruzioni e della logistica UFCL (ed.): Die historischen Gärten des Bundesamtes für Bauten und Logistik BBL. Berna, 2013 (solo in tedesco e francese)

www.bak.admin.ch/giardini-storici

Info generali sulla biodiversità: www.ufam.admin.ch

Info sulla flora svizzera: www.infoflora.ch

no le aree verdi. Nel frattempo, però, alcune di queste specie esotiche hanno perso popolarità, in quanto si espandono in maniera incontrollata, minacciando così la biodiversità autoctona di giardini e paesaggi. Queste specie vengono definite «neofite invasive».

Oggi le neofite invasive rappresentano un problema crescente; alcune di esse non possono più essere piantate e possono causare gravi squilibri anche nei giardini storici. Ma

L'AREA

Archivio federale svizzero
Archivstrasse 24
3003 Berna
www.bar.admin.ch

L'area è aperta al pubblico a tutte le ore.

COLOPHON

Editori: UFC, UFAM, UFCL

Concezione e direzione progetto: Nina Mekacher, Gabriella Silvestri, Peter Gabi

Testi e layout: Sinnform AG, www.sinnform.com

Riferimenti: UFCL, Sinnform AG

Distribuzione: www.pubblicazioni-federali.admin.ch

© UFC, UFAM, UFCL 2016

se determinate piante, oggi considerate neofite invasive, fanno parte del progetto originale di un giardino e sono essenziali per determinarne il valore, esse vengono mantenute per salvaguardare il valore patrimoniale del giardino stesso e, in caso di necessità, anche reimpiantate.

Per avere un approccio corretto verso le neofite invasive dei giardini storici è necessario tenere in egual conto gli interessi del sito e quelli della protezione della natura. Bisogna procedere in maniera avveduta, a seconda delle situazioni. E qui giocano un ruolo chiave il significato storico-culturale del giardino e la possibilità di tenere sotto controllo le neofite invasive attraverso una corretta manutenzione dell'area.

«La chiave per conservare a lungo un giardino storico è la manutenzione differenziata.»